
Lezione di pace

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Si potrebbe sintetizzare così *Eleven and twelve/11 and 12* di Peter Brook, frutto del suo amore per l'Africa, coltivato sin dagli anni Settanta.

Si potrebbe sintetizzare così *Eleven and twelve/11 and 12* di Peter Brook, frutto del suo amore per l'Africa, coltivato sin dagli anni Settanta. Esploratore del significato e dei linguaggi del teatro, il regista britannico ha, da tempo, spostato il suo interesse verso la tecnica del racconto.

Nell'odierno lavoro, centrale è la questione religiosa. Si parla di Dio, tolleranza, sacrificio. Attualissima allegoria dello scontro tra fanatismo e saggezza, s'ispira ad un testo dello scrittore del Mali, Amadou Hampaté Bâ (1900-1991). Narra la storia di Tierno Bokar, pacifico maestro – che rifiuta di esserlo – del pensiero islamico, il quale, per un futile episodio che scatena un'insensata faida dottrinarica con conseguenze sanguinose, interviene per riportare la pace. Emarginato e abbandonato anche dai suoi discepoli, Bokar morirà nel dolore e negli stenti, anche per il disinteresse dei colonialisti francesi a un'intesa fra le parti.

Gli attori agiscono sulla scena scarna dominata da un albero-totem stilizzato al centro di un vasto tappeto rosso. In un angolo, le percussioni di un musicista. Distante da invenzioni teatrali, più enunciato che rappresentato al punto da risultare accademico, *Eleven and twelve/11 and 12* ha una semplicità disarmante che richiede ascolto. Per coglierne profondità e lacerazioni, interrogativi e ricchezza umana.

Al Festival di Spoleto.